

La Sicilia 4 Febbraio 2004

I “favori” del clan all’amico ex sindaco

CATANIA - Una denuncia alle forze dell'ordine e una segnalazione con richiesta d'intervento, per così dire, agli amici degli amici. Ecumenico, verrebbe da dire, e pure con un senso della giustizia del tutto particolare.

Certo, magari Nino Nicotra, ex sindaco di Acireale, aveva pensato di premunirsi. Che volete, i tempi della Giustizia (con la G maiuscola, tanto per non essere travisati) sono sempre un po' lenti; e poi, forse lo sapeva anche lui, c'era pure il rischio che in quella vicenda relativa al ristorante al Ruderi, qualcuno avrebbe anche potuto dargli torto.

E allora, ecco la furbata, Nicotra, da un lato si è premurato di presentare un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Catania; dall'altro ha interessato della questione personaggi d'elevato spessore della famiglia «Santapaola Ercolano», che si sarebbero subito mossi con estrema efficacia, tanto da consentirgli di avere ampia soddisfazione nella controversia che lo vedeva impegnato.

Ciò per il sommo rammarico della controparte, che si era pure rivolta, raccontano alla guardia di finanza, ad un “uomo di clan”; si è trattato di un semplice gregario, però che ha dovuto subito allinearsi dinanzi alle disposizioni dei vertici della cosca.

Con ordine. I fatti risalgono al periodo compreso fra l'estate del 2001 e i primi mesi del 2002. Nicotra è proprietario, fra i tanti beni, della casa rurale in cui un imprenditore ha avviato una fiorente attività di ristorazione: locali ristrutturati, ed eleganti, buona cucina, elevato numero di clienti. L'ex sindaco decide che quella attività, oppure, semplicemente, quella struttura, deve tornare interamente nella sua disponibilità, e allora intima all'affittuario di lasciare tutto e andare via. Il ristoratore, ben conscio del buon lavoro già svolto in quel locale, chiede una «buonuscita» per l'avviamento commerciale e la ristrutturazione di quei ruderi, dando il via al tira e molla contrassegnato dall'esposto-denuncia presentato dal Nicotra e dall'interessamento, da ambo le parti, di personaggi, vicini alla famiglia “Santapaola-Ercolano”.

Il fatto è che l'esposto-denuncia aveva dato la stura ad un'indagine della Guardia di finanza, finalizzata ad accertare il presunto tentativo di estorsione nei confronti dell'ex sindaco acese. Una disdetta per Nicotra e i suoi comparì, visto che il Gruppo investigativo criminalità organizzata del Nucleo di polizia tributaria del comando provinciale delle Fiamme gialle (coordinati dal procuratore aggiunto Enzo D'Agata e dai sostituti Antonino Fanara e Agata Santonocito) avrebbero scoperto la magagna. Anzi, le magagne. Perché indagando su questo tentativo d'estorsione sarebbero emersi anche altri episodi di matrice estorsiva, nonché contatti poco limpidi fra l'ex primo cittadino di Acireale e alcuni affiliati a Cosa nostra catanese. Si sarebbe andati dal “voto di scambio” ai favori che Nicotra avrebbe fatto ad alcuni detenuti, assumendoli, su indicazione del clan, nelle sue imprese, anche per attività di recupero crediti.

Fra le varie estorsioni, le Fiamme gialle ne avrebbero scoperto una vera e propria “catena” all'interno del mercato ortofrutticolo cittadino: tutti gli operatori avrebbero dovuto pagare, settimanalmente, fra i 15 e i 50 euro ad una ditta di vigilanza appositamente costituita, dicono gli investigatori, per taglieggiare, chi lavorava nella struttura. Tale ditta – “Servizi fiduciari piccola società srl” - è stata posta, sotto sequestro, così come un'altra attività imprenditoriale di proprietà di uno degli arrestati.

Complessivamente il valore dei beni sequestrati si aggirerebbe intorno al milione e seicentomila euro.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS